

La Electa e la Elemond (proprietarie dell'Einaudi) entrano nell'orbita Mondadori

## Libri, Leonardo pigliatutto

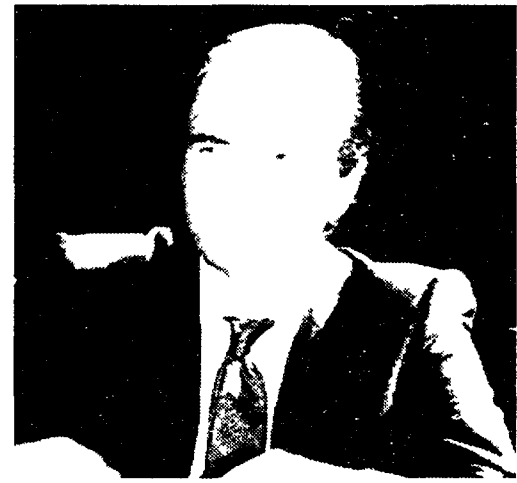
■ L'operazione Einaudi si chiude ora la Electa e la Elemond (la finanziaria che possiede il pacchetto di maggioranza della casa editrice torinese) hanno un nuovo presidente. Risponde al nome di Leonardo Mondadori che resta anche presidente della casa editrice che porta il suo nome ma che è di proprietà della Fininvest di Silvio Berlusconi. Leonardo va ad occupare il vertice. Si era fatto prece-

dere da dichiarazioni e interviste estremamente chiare sul futuro della Einaudi omaggi di rito all'indipendenza della prestigiosa casa editrice e poi una affermazione chiarissima e decisa la voglia di far diventare lo Struzzo un animale dalle uova d'oro. «Libri di qualità» diceva Leonardo Mondadori - ma a patto che vadano bene nelle vendite». La nomina di Leonardo arriva insieme a quella dei consigli di am-

**Nominati anche i nuovi consigli. Franco Tatò e le sinergie annunciate**

ministrazione delle due case (la Electa è tra le maggiori editrici di arte e di cataloghi oltre che di libri specialistici) in cui compare sempre Franco Tatò amministratore delegato della Mondadori e della Fininvest. Insomma l'operazione avviata con l'acquisto dell'intero pacchetto azionario di Electa e Elemond si compie e il piccolo gruppo editoriale si avvia a innovare nuovi vertici. In molti quando

l'operazione finanziaria era partita avevano chiesto che Fininvest-Mondadori lasciasse allo Struzzo un ampio margine di autonomia. Le nomine che arrivano ora invece ricalcano per l'Einaudi una struttura strettamente mondadoriana. E Franco Tatò aveva più volte dichiarato che era tempo di studiare i rapporti e le «sinergie» all'interno del mega gruppo editoriale di proprietà del presidente del Consiglio.



## Una moderna schiavitù

ANNA OLIVERIO FERRARIS

**È** SEMPRE PIÙ DESOLANTE soprattutto per una donna lo spettacolo delle giovanissime nigeriane centro-africane o slave allineate lungo i bordi delle strade che vestite sommaramente e vistosamente sono disponibili ai rapporti fisici mercenari. Queste ragazze che vendono il loro corpo per poco sono infatti in molti casi delle vere e proprie schiave se si prostituiscono non è soltanto per motivi legati alla loro storia individuale e alla povertà delle loro famiglie e villaggi ma anche perché vi sono costrette da bande di malviventi che le tengono in ostaggio e le sorvegliano a vista.

È difficile di fronte a questa esplosione di prostitute sempre più giovani e sempre più «chiave fingere di non vedere» oppure darsi una spiegazione di comodo del tipo «in fondo ognuna è libera di fare quello che vuole del proprio corpo» «svolgono una attività libera in sintonia con i tempi, con la legge della domanda e dell'offerta». Il fenomeno è troppo drammatico per essere liquidato in modi così semplicistici.

Le decine di migliaia di extracomunitarie che oggi si prostituiscono nelle strade non fanno quasi mai questo mestiere per una libera scelta: esse sono spesso le vittime di una forma di schiavitù organizzata quasi una condizione simbolica della violenza dei rapporti tra gli esseri umani e tra uomo e donna agli albori del terzo millennio: tutt'altro che dominato dall'uguaglianza dei diritti e dalla dignità della persona umana. In una condizione di flusso incontrollato di extracomunitarie verso i paesi europei prosperano delle organizzazioni criminali che prima attirano le ragazze col miraggio di un lavoro dignitoso poi provvedono a privarle del passaporto a far loro violenza e a terrorizzarle finché queste poverette «sole e prive di identità» non si sottomettono ai loro carceri prostituenti. A volte come nel caso delle nigeriane esse vengono tenute in ostaggio sfruttando anche le loro superstizioni e mettendo in scena pratiche di magia nera che hanno presa su di loro.

SEGUE A PAGINA 3



A PAGINA 3

Vincenzo Aricci

## Usa, il mercato nero dei Power Rangers

**A**MMETTIAMOLO siamo strani: ci confezioniamo con le nostre mani dei pacchi dono li riempiamo a nostro piacimento ce li spediamo e poi deformiamo la faccia per la meraviglia quando andiamo ad aprirli. L'ultimo pacco sorpresa è arrivato ieri dalle colonne del *New York Times*. Pare anzi è certo che i gadgets natalizi dei Power Rangers di cui era stata decuplicata la produzione siano andati a ruba nel breve arco di un mese. Si tratta dei costumi indossati dai sei adolescenti protagonisti di un fortissimo serial televisivo che dilaga ormai anche in Italia in cui quattro ragazzi di diverse razze, e due ragazze indossano a turno tuta e casco da motociclista e vanno a castigare mostri e perfidi a suon di calci. Nel giro di un anno le famosissime tute hanno raggiunto un fatturato di un miliardo di dollari. Esattamente il doppio tanto per darci una regolata della ormai mitica bambola Barbie. Nel grande magazzino Macy's e in tutti i negozi di giocattoli della metropoli americana lo shopping natalizio si è praticamente risolto in

SANDRO ONOFRI

un assalto agli scaffali dei mitici Rangers. I padri e le madri entrano e con la faccia sbalordita cacciano il portafoglio «lo non ho mai visto uno spettacolo così terribile in tutta la mia vita» dicono. Eppure i miei ragazzi lo amano proprio. E a forza di guardarlo ho finito per appassionarmi anch'io. Tanta è la richiesta di questi set che si è formato un mercato nero in cui il pezzo più richiesto un Ranger rosa del valore di mercato di tredici dollari è venduto a più di cinquanta. Gli acquirenti non sono solo i figli della media borghesia new-orchese ma anche i ragazzini che abitano i sobborghi. Per la festa di Halloween quando alla vigilia di Ognissanti i ragazzini americani si travestono e vanno a chiedere dolci e caramelle ai vicini di casa i costumi dei Power Rangers hanno venduto quattro volte di più di qualsiasi altro costume. Un mercato esplosivo oltre ogni previsione dunque in conseguenza del successo della omonima serie di telefilm e che non dovrebbe destare molta sorpresa. La sorpresa invece c'è stranamente

probabilmente dovuta al fatto che questi benedetti Power Rangers sono stati la causa indiretta di un fattaccio angoscioso avvenuto un mese e mezzo fa circa in Norvegia dove due bambini di sei anni giocando appunto ai Power Rangers hanno fatto spogliare una loro amichetta di cinque anni e l'hanno ammazzata a calci. Ci si aspettava dunque probabilmente un rifiuto e un calo delle vendite di questo tipo di giocattoli. E invece si scopre che piacciono ai bambini nonostante la morte che ormai evocano e forse a causa di quella morte. Ma appunto possiamo sbalordirci per il contenuto di un pacco che ci siamo spediti da soli? Non è forse tipico della nostra cultura il flirtare continuamente con il terrore? Le immagini dell'arte d'avanguardia dall'inizio di questo secolo e anche da prima non hanno fatto altro che proporre un rapporto profondo con la violenza e la morte. Così De Sade, così Jung e molti altri i quali hanno mantenuto viva una brace che ha finito per esplodere con l'affermarsi della cultura di

massa. Il Rambo, i serial-killer, i fiumi di rosso che riempiono i film commerciali e anche quelli che commerciali non vorrebbero essere. L'immagine televisiva o comunque massmediatica è oggi la realtà di primo riferimento di ogni individuo nella fase di passaggio all'età adulta. Questa è la nostra cultura e poco da fare. Mi pare sciocco oltre che inutile prendersela con la televisione. E come bestemmiare contro le nuvole perché causano un'alluvione. È chiaro ammesso che i bambini di un ghetto nero abbiano saputo quanto è avvenuto in Norvegia (ma ne dubito) che il riconoscimento di un loro oggetto operato dai mass media ha potuto agire ancora più fortemente sulla loro fantasia. Ma tanto dilagare di violenza sullo schermo dovrebbe avere un effetto catartico che invece non riesce più ad avere. È questo il problema. Il dolore che muove il bambino a un atto violento nasce sempre da dentro: mai da stimoli esterni. Il bambino che uccide un suo coetaneo uccide la paura che sente dentro. Dovrebbe sentirsi meno solo. Questo bisognerebbe fare: aiutarlo a riconoscere i mostri veri.

## Pescante

### La politica dietro gli ultrà

Ci sono episodi inquietanti della vita italiana che si sono trasferiti negli stadi. Il presidente del Coni avverte che non si tratta di materia sportiva ma di diritto penale. Tre ore davanti al magistrato che indaga sugli scontri avvenuti a Brescia il 20 novembre.

A PAGINA 9

## La prima della Scala

### Domani il giorno della Walkiria

Sarà *La Walkiria* di Richard Wagner ad inaugurare domani sera la stagione operistica della Scala. Dintorno Riccardo Muti canta Plácido Domingo, molti gli ospiti in platea. Non ci sarà Berlusconi a rappresentare lo Stato i presidenti di Senato e Camera dei deputati.

R. TEDESCHI P. PETAZZI

A PAGINA 5

## Lo scandalo di Taslima

### Atea e braccata Anche manipolata?

Lo scandalo si addice a Taslima Nasrin. Scrittrice bengalese perseguitata dagli integralisti. Ma lo scrittore Tahar Ben Jelloun dissente. La sua provocazione aiuta i fanatici: i media la usano contro l'Islam. Ne discutiamo con Ben Jelloun con studiosi e scrittrici.

ANNAMARIA GUADAGNI

A PAGINA 2

**Vi manca solo il raccoglitore.**

Adesso che avete tutti gli album correte in edicola a comprare il doppio raccoglitore.

**In edicola al prezzo speciale di € 6.000**